

# Per valorizzare la scuola pubblica e laica

Una proposta di legge dei Comunisti italiani assunta da tutta l'opposizione può diventare la base per una nuova battaglia di insegnanti e studenti

Segue dalla prima

Manca, inoltre, le risorse per quella modernizzazione degli istituti di cui ha parlato per anni il centrodestra, salvo dimenticarsene appena arrivato al potere. L'applicazione dei buoni scuola ha prodotto effetti inaccettabili, come ad esempio nella Lombardia di Formigoni nel 2001 il buono scuola è stato attribuito a 43mila studenti delle scuole confessionali e private con redditi familiari fino ai 240 milioni mentre ai novecentomila studenti delle scuole pubbliche lombarde sono arrivate soltanto le briciole del finanziamento regionale. Le epurazioni cervelottiche, con la scusa dello spoils system incautamente approvato dal centrosinistra, proseguono a pieno ritmo e non riguardano più soltanto i direttori generali ma scendono ai livelli più bassi e toccano i presidi, i direttori didattici, gli istituti regionali per la

didattica, persino, a quanto pare, le società di storia patria nelle maggiori città. Quel che colpisce è il fatto che sventrano assai spesso persone incompetenti a funzionari che lavorano bene e in maniera imparziale soltanto perché gli incompetenti sono legati alla coalizione di governo e hanno diritto a riscuotere una promessa che è stata fatta loro uno o più anni fa. Di fronte a una situazione di crisi così estesa, di malcontento così dif-

**Facciamo vedere un'idea di istruzione diversa da quella che Berlusconi e Moratti stanno cercando di imporre**

”

fuso, di difficoltà così palesi all'opposizione si chiede da parte di una larga opinione pubblica e dal movimento non soltanto la battaglia parlamentare, finora condotta assai bene, contro la legge delega per i cicli in discussione ancora al Senato, ma anche un passo più avanti: la presentazione di una proposta di legge alternativa a quella della Moratti che sia in grado di stare in campo nelle scuole e davanti agli italiani e che faccia vedere a tutti un'idea di scuola diversa da quella che Berlusconi e il suo ministro stanno cercando di imporre. Ma è alle viste una proposta di questo genere. Confesso che fino a ieri non ne avevo notizia e una visita accurata ai siti telematici dei maggiori partiti del centro-sinistra non

NICOLA TRANFAGLIA

aveva prodotto frutti in questa direzione. Ma qualche giorno fa ho potuto leggere la proposta di legge che uno dei partiti più piccoli della coalizione, i comunisti italiani, hanno già scritto e inviato a tutte le altre forze dell'opposizione. La proposta che potrebbe costituire la prima base di un progetto di legge parlamentare si fonda su alcuni principi chiari e coerenti con il dettato costituzionale: obbligo scolastico da elevare progressivamente fino ai diciotto anni, generalizzazione del tempo pieno nella scuola di base (destinato con la delega a finire), gratuità della scuola dell'obbligo, massimo di venticinque alunni per classe, venti se ci sono portatori di handicap, organico funzionale nelle

scuole e anno sabbatico per gli insegnanti di ruolo, autogoverno democratico del sistema scolastico, diritto all'assemblea e applicazione dello statuto degli studenti e così via. Nel complesso (non potendo scendere in questa sede a un esame dell'articolato legislativo così come è presente nella proposta) si può dire che si vuol ritornare a una valorizzazione della scuola pubblica e laica, a un'attenzione maggiore per la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti, a conservare i diritti acquisiti dagli studenti in decenni di discussioni e lotte, alla creazione di istituti che aiutino davvero le famiglie composte assai spesso di madri lavoratrici. Ma, ci si chiederà, dove si troveranno le risorse per destinare all'istru-

zione scolastica, e a quella universitaria, quel di cui c'è bisogno per assicurare alle nuove generazioni una formazione moderna e complessa come è necessaria nel mondo in cui viviamo? La risposta che c'è in una simile proposta da cui chi scrive spera possa nascere un progetto di tutto il centrosinistra (ma in tempi rapidi, si intende) può apparire provocatoria per il governo ma a me sembra saggia e attuabile: si chiede in sostanza di abrogare la legge vigente che ha

tolto ogni tassazione ai patrimoni superiori ai trecentocinquanta milioni e di ritornare alla legge precedente approvata prima del 2001 che prevede di detassare le piccole eredità ma di far pagare a chi deve lasciare i grandi patrimoni. Sarebbe, io credo, un'ottima destinazione per il denaro accumulato in grandi quantità di contribuire alla formazione dei giovani, dotando le scuole di ogni ordine e grado delle risorse necessarie per funzionare in un paese che è tra i primi dieci del mondo industrializzato. I maggiori economisti del mondo anglosassone (e non solo il Nobel Stiglitz spesso citato) sono convinti della centralità del sistema dell'istruzione per lo sviluppo economico-sociale del mondo sviluppato e soltanto i sostenitori di uno strano populismo liberista come quello espresso da questo governo possono pensare che una scuola pubblica di qualità più bassa e un'università in grave difficoltà rappresentino una conquista per l'Italia.

**Il progetto avanzato si fonda su alcuni principi chiari e coerenti con il dettato della Costituzione**

”

Di qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

## TIRARE IL COLLO AL LATTIAIO?

Io non lo so se mi riuscirà di dire qualcosa di sinistra su questa grandinata di omicidi plurimi maturati nelle belle famiglie italiane, siano esse benedette dal benessere del nord o abbandonate in un sud dove i poli di sviluppo stanno andando a scatafascio. Probabilmente non ci riuscirò, ma ci vorrei provare. Non in televisione, dove, come scrive acutamente Gianfranco Bettin su Il manifesto, «la compagnia di giro di chi si crede suggeritore di rimedi ed è invece parte del male» sproloquia a gettone, bensì a casa mia, su L'Unità, dove ci si può permettere, ancora, l'estremo lusso di esprimere dubbi, la confidenza di porre domande. Partiamo da lì, dal circo mediatico: la televisione è diventata un fattore di diseducazione alla convivenza civile. Giorno dopo giorno, il cittadino fragile subisce trasmissioni in cui copioni di aggressiva volgarità relazionale vengono premiati dall'attenzione del Dio conduttore. Cito a caso, da Forum, una mattina verso le 12 e 30, un giovanotto insultava la ex convivente del suo defunto zio accusandola d'averlo circuitato e di essersi fatta destinare una villa in usufrutto condannando lui ad accom-

mentarsi della nuda proprietà. Il litigio nasceva dalla richiesta di lei, la fellona, a farsi pagare dal nipote diseredato la metà della cifra stanziata per fornire le finestre di doppi vetri. 7500 euro. Futili motivi. Rancori famigliari. Avevo avuto un kalashnikov al posto del microfono chissà come sarebbe andata finire. (Se, come dicono, a Forum i casi umani sono tutti inventati dagli sceneggiatori, mi pare, semmai, un aggravante. Oltre la beffa, anche l'inganno). Un quattordicenne accoltella, in allegria brigata, la coetanea carina dopo aver tentato di stuparla. In carcere lo invitano a suicidarsi. Lui scrive alla mamma, scrive alla sorellina, una lettera da sceneggiato di prima serata (toccante). Il tg di turno inquadra il foglietto coperto dalla calligrafia infantile. Una voce legge. La regia manda un sottofondo di violini. Immediatamente il giovane mostro diventa l'eroe sfortunato. Che effetto farà su altri ragazzi rifiutati da altre ragazzine? Il marito separato prende a coltellare suocera e ex moglie, tira un fendente anche al figlio di otto mesi. Soltanto per il bambino si disperava, chiede come sta, giura di essersi sbagliato. Perché? Chi ferisce

un neonato perde il favore del pubblico da prima serata? La mia è soltanto una sensazione, ma ve la comunico lo stesso: e se la vita avesse perso il suo connotato principale, quello di essere unica, ne abbiamo una a ciascuno, una e una sola, non ci sono repliche, non si fanno remake, impossibile, oltre la fine, il sequel? Non esiste più, fra la realtà e la finzione, una differenza di peso specifico. Si uccide con facilità maggiore dopo aver assunto dosi massicce di violenza nella posizione passiva dello spettatore? E tutte quelle persone di successo, belle o vip o, perfino, intelligenti, che passano ore a commentare le gesta di un assassino, non mettono una certa voglia di assassinare? Che cosa succede se il solo modo di ottenere un posto nella rappresentazione serale è quello di essere il caso da studiare? Mica tutti possono essere Crepet o la Palombelli, o un politico vincente o uno che ha perso ma ha imparato ad abbozzare. Che succederà quando la gente si stancherà di stare ad ascoltare i soliti campioni di bla bla che parlano dei soliti casi estremi? Marceranno sulla Rai e su Mediaset chiedendo che si parli delle difficili vite normali? Firmeranno una petizione perché Bruno Vespa vada al mercato a toccare con mano che l'inflazione esiste e fa male? O decideranno di tirare il collo al lattaiolo perché si parli del prezzo del formaggio?



Cara Unità, nella quasi certezza che per lunghezza e altro questa mia sia di difficile pubblicazione lo scrivo comunque non potendone davvero farne a meno. Le scrivo come giovane iscritto Ds under 25, come attivista e nel mio piccolo dirigente, come suo grande estimatore e grande estimatore nonché sostenitore di Gianni Vattimo, alla cui campagna locale mi sono dedicato, e poi personalmente. In questa veste davvero mi preoccupa e dispiace il taglio della discussione che coinvolge il professor Vattimo negli ultimi tempi. Io credo davvero che la sinistra italiana (ma anche il Paese in generale) abbia avuto un deficit di cultura liberale e che figure come le vostre, con la vostra storia, cultura e formazione, siano utili proprio in questo senso. Credo che noi si debba fare grandi passi avanti verso la capacità di discutere, di rispettare tutte le posizio-

## La destra radicalizza, e noi facciamo i moderati...

ni, ma anche di decidere, anche a maggioranza. Fare passi avanti per superare una visione della politica di testimonianza, crescere in capacità di proposta alternativa. Fare passi avanti sull'Ulivo, sull'integrazione delle culture, sul superamento di una visione identitaria stretta, che occorra davvero una sinistra figlia del pensiero debole, che non si faccia ingannare da somiglianze rituali e nostalgiche, ma si confronti su governo e programmi. E anche un rapporto nuovo coi movimenti, dialettico, rispettoso, un po' «americano» alla Furio Colombo, capace di tenere conto e trasformare in risposta politica e di governo gli stimoli. Ero in piazza e nel backstage a Roma il 14, sappiamo tutti che questa discussione è aperta anche nei movimenti.

Credo che oggi essere iscritti ad una forza politica non significhi aderire ad un progetto forte, ad una tavola di idee rigida e fissata. I Democratici di Sinistra sono una forza politica aperta, all'interno della quale esistono molte opinioni, molte idee, molte differenze. La diversità è, per chi ha un'idea progressista della società, una grande risorsa. Credo che far politica significhi influire, non testimoniare una posizione ma provare a metterla in pratica, per questo ritengo sensato partecipare, magari provando a condizionarla, ad una forza di sinistra che aspira a governare, che sa mediare e quindi incidere, che non si chiude nel dissenso, nella testimonianza fine a se stessa. Credo in una sinistra liberale, democratica, libertaria che è la sinistra

che crede nell'innovazione, nella giustizia sociale, nella difesa dei diritti civili, nel progresso, che combatte l'oscurantismo, che investe sul futuro pensando che sia più importante provare a stare meglio che difendere solo quanto finora acquisito. A questa idea di sinistra mi hanno portato certe letture e gli studi di filosofia, ed in particolare Gianni Vattimo che quindi ritengo autorevole ed indispensabile portatore di queste idee, in particolare nella mozione di maggioranza nell'ultimo congresso, perché così distanti soprattutto da quella del tutto legittima parte dei Ds che guarda indietro, che insegue la retorica, che mi sembra strumentalizzati un po' i movimenti, rischiando di disfare l'Ulivo per un progetto piccolo di sini-

stra, dall'identità molto forte, molto vecchia, molto generazionale. Questo è il ruolo che mi permetto di chiedere a Gianni Vattimo, e per questo soffro e non capisco l'attacco ai liberali, come dice lui, quando credo che Gianni Vattimo e Furio Colombo siano tra i più illustri liberali di questo paese. Mi scuso per durezza, vaghezza e forse presunzione, ma non potevo evitare. Con grande affetto  
Roberto Rampi, Vimercate

Caro Roberto, grazie delle tue osservazioni. Che dire? Il problema oggi è che i nostri liberali credono a una situazione «normale» che non c'è. Per esempio, credi davvero che possiamo aspettare in buon ordine, e discutendo di programmi (oltre che, vacua-

mente, di leadership) le elezioni del 2006? Prima di allora, di questo passo (vedi come sta andando il processo Previti, la legge Cirami, lo stesso affare Fiat), non ci saremo più. Il dominio totale dei media (che in conseguenza della crisi Fiat si estenderà e consoliderà) garantisce a Berlusconi il potere a vita, se non provochiamo qualche scossone. Tipo girotondi, e simili, e soprattutto conflitto sindacale deciso, senza finti patti per l'Italia. Anche l'idea di riformismo che si cerca di far valere è ormai poco più - ma non so nemmeno - di una proposta di fare noi una politica di promozione del capitalismo con qualche aspetto «compassionevole». Nessuna idea di una politica di sinistra, che per esempio guardi al terzo mondo, e anche che sostenga una lotta ai terroristi che non consista solo nell'aiutare

Bush ad assicurarsi il petrolio iracheno con bombardamenti e stragi (al Qaeda c'entra davvero con l'Iraq? Io non lo so ancora)... Questo sarebbe un discorso programmatico da fare, ma con chi? Il «riformismo» «responsabile» ecc. ci soffocherà. La destra radicalizza (rogatorie, tasse di successione, divisione dei sindacati, legge Cirami, «riforma» Moratti, sanità ai privati...) e noi ci mettiamo a fare i moderati, per giunta augurandoci che non ci siano elezioni anticipate perché non siamo pronti? Avevamo il programma dell'Ulivo che va ancora benissimo adesso, e che non è nemmeno stato realizzato in piccola parte. Che cosa andiamo cercando? Quanto al voto a maggioranza nella coalizione, mi va anche bene; purché la coalizione abbia una «ragione sociale», una definizione di partenza che ponga limiti, che la identifichi un poco, che non la esponga a diventare il partito della guerra infinita di Bush. Pensaci, e io prometto di pensare ai tuoi argomenti. Un abbraccio  
Gianni Vattimo



cara unità...

## Un papà e due poesie

Franco Botticelli

Sono il papà di un ragazzo dislessico di 13 anni e vorrei dedicare a lui, ai suoi «compagni di cammino», agli insegnanti e ai genitori che affrontano questo problema, due brevi poesie scritte da due bambini dislessici:

Solo una stella cucita sul vestito era la differenza solo il destino di essere ebrei era la differenza solo la morte avete trovato. bambini come me (S.P. 10 anni)

La dislessia è una cosa da pazzia ma la pazzia è una cosa diversa e

l'amore ancor di più (E.G. 9 anni)

Vi ringrazio se vorrete pubblicare queste righe.

## Un gadget appropriato

Vittorio

Cara Unità, perchè non realizzare un opuscolo riportante per esteso la requisitoria della pm Boccassini nel processo Imi-Sir da dare in omaggio agli elettori del centrodestra? Mi sembra una degna risposta al Giornale di famiglia berlusconiano che omaggiava i suoi lettori con la lettera di disdetta alla Cgil.

## Soltanto la cronaca nera?

Piergiorgio Corbetta

Martedì 22 ottobre, Tg2 delle 20.30. Primo servizio: storia di prostituzione. Secondo servizio: provincia di Brescia, donna ritrovata uccisa nella sua auto. Terzo servizio: trovata morta una ragazza nel Veronese. Quarto servizio: Livorno, forse risolto il caso dell'omicidio della ragazza. Quinto servizio: Chieri, celebrati i funerali delle vittime della strage familiare. Finalmente, dopo quasi 10' di cronaca nera e di italico provincialismo, con un colpo d'ala si varca l'Atlantico per passare (udite udite) al serial killer sta terrorizzando gli Usa. Questo è il livello culturale del nuovo corso del Tg2, apertosi lunedì

scorso con la mirabolante confessione del presidente del Senato che ama cenare in mutande. Come definirlo: tv nazionale-popolare? Tv spazzatura? Spaghetti-tv? Pulp Tv?... chi ne ha più ne metta...

## A volte le differenze piacciono

Antonio Maria Baldi

Domenica 20 ottobre ero nella platea delle Giornate del centro Pio Manzù a Rimini ed il ministro Prestigiacomo ha tenuto un breve intervento in rappresentanza del governo. Non credevo alle mie orecchie in quanto la ministra sosteneva l'importanza dell'integrazione tra le culture e tra le religioni nella società ed in particolare tra i bambini sosteneva anche che la diversità è un arricchimento, ecc. Probabilmente si vergognava di dire quello che il governo sta facendo alla presenza di tante personalità del mondo arabo e della cultura mondiale, o probabilmente anche lei usa il sistema del presidente del Consiglio che dice quello che gli altri vorrebbero sentire salvo poi smentirlo. La cerimonia è stata ripresa integralmente da Rai Due e mandata in diretta, comunque per voi dovrebbe essere facile acquisire il testo originale presso il Centro, dal momento che Furio Colombo fa parte della sua direzione. Proprietei che pubblicaste integralmente il testo in maniera da sentire cosa ne pensano gli altri ministri del governo che lei rappresentava.

## È confortante sapere che esistono certi magistrati

Armando, Siracusa

Levata di scudi di tutto il Polo (Lega compresa) contro la «comunista» Boccassini e solidarietà al de(im)putato avv. Previti che, oramai è chiaro a tutti, è un perseguitato politico. Tuttavia è solo questione di giorni e finalmente "ciramis causa" un tribunale imparziale assolverà il nostro ed i suoi amici. Ma dico, nonostante lo scudo fiscale, le rogatorie ed altri provvedimenti che finalmente rendono tutti i cittadini uguali alla legge, come ha potuto la pm milanese arrivare a tanta tracotanza? Capperi! non aveva davanti mica uno scafista o un no-global! Ironia a parte, è confortante sapere che esistono ancora tantissimi magistrati che non si lasciano suggestionare o "comprare" (a caro prezzo, s'intende) da imputati eccellenti ed onnipotenti, difesi dai migliori e più costosi avvocati.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**